

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6
**LA FRANCESE
A MALGHERA**

*DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA
DELL' ABATE PIETRO CHIARI*

Da rappresentarsi

**NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO**

Nell' Autunno dell' Anno 1766.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA


ec. ec.



IN MILANO.

**Nella Regia Stampa di Gianbattista Bianchi,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

ALTEZZA SERENISSIMA.

 A Francese a Malghera,
Secondo Dramma gio-
coso da rappresentarsi nel Regio
Ducale Teatro per Nobile interteni-
mento di questa Città fedelissima,
Spera di conseguire dalla innata

Cle- * 2

LA FRANCESE

A MALGHERA

DRAMMA GIOCO

DEL REGIO DUCALE TEATRO

PER IL N. S. S. S.

DEL REGIO DUCALE TEATRO

PER IL N. S. S. S.

DEL REGIO DUCALE TEATRO

PER IL N. S. S. S.

ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA

REGIO. SIRINDOLA & C.

AMMINISTRATORE

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDA AUSTRIACA

1750



IN MILANO

Stampa di Gio. Battista Bianchi
in Milano presso il Signor ...

Clemenza di **VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA** quel favorevole compatimento, col quale si degnò tollerare il Primo: spiritosa, e nuova è la tessitura della Commedia, ed avvivata dalle Note armoniose del più celebre Compositore che vantino le Scene Italiane, prerogative tutte, che avvicinarla potranno al merito de' generosi Auditori, ed ottenere l' eccelso autorevolissimo Patrocinio di **V. A. S.**, incessantemente implorato; e con ossequio rispettosissimo ci protestiamo

Di V. A. S.

Umiliss., Divotiss. Servidori Oss. ni
Bartolomeo Ghezzi, e Giuseppe Omati.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

LA MARCHESA FLAMINIA.	DON MASSIMO.
<i>La Signora Francesca Perez.</i>	<i>Il Sig. Nicola Cioffi.</i>

PARTI BUFFE.

MADAMA VIOLETTA.	IL CONTE TRANQUILLO.
<i>La Signora Rosa Barrattieri.</i>	<i>Il Sig. Francesco Busani.</i>
DORINA Sorella di Giacinto.	SEMPRONIO Fattore.
<i>La Signora Nunziata Stelzer.</i>	<i>Il Signor Ambrogio Ghezzi.</i>
BELLISA Sorella di Sempronio.	GIACINTO Fratello di Dorina.
<i>La Signora Maria Bossa.</i>	<i>Il Sig. Giacomo Lambertini.</i>

La Scena si rappresenta in Malghera.

LA MUSICA

E' del celebre Maestro il Sig. Tomaso Trajetta.

COMPOSITORE DE' BALLI

Il Sig. Filippo Beccari.
 Sig. Filippo Beccari. Sig. Gaetano Cefari.
 Signora Camilla Pa- Signora Angiola
 ganini. Ricci.
 Signora Veronica Signor Pietro
 Cocchi. Giunfaldoni.



FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Antonio Cam- Signora Giustina
 pioni. Campioni.
 All' attuale Servizio di S. A. R. il Duca
 di Parma ec. ec. ec.

FIGURANTI.

Le Signore *Li Signori*
 Gesualda Cocchi. Carlo Adone.
 Maddalena Colombi. Giuseppe de Maria.
 Angiola Capredoni. Gerolamo Greco.

IL VESTIARIO

Di ricca, e vaga invenzione del Sig. Francesco
 Mainino.

MUTAZIONI DI SCENE.



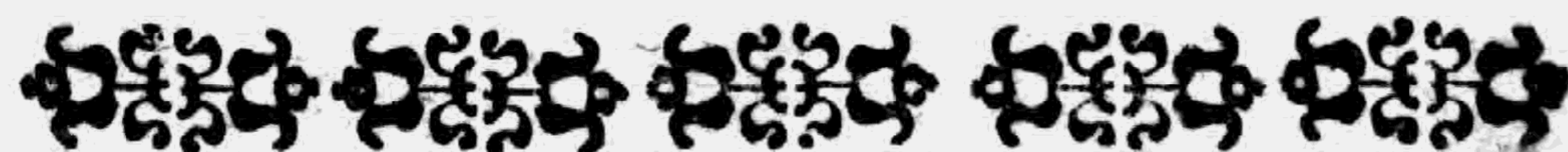
ATTO PRIMO.

Giardino ec.
 Camera
 Giardino
 Scena per il primo Ballo.



ATTO SECONDO.

Loggia.
 Strada ec.
 Scena per il secondo Ballo.



ATTO TERZO.

Loggia.
 Camera.

LE SCENE.

Sono Invenzione, ed esecuzione del Sig.
 Bartolomeo Ghezzi.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino in Campagna ferrato in prospetto
da tre Cancelli, e fuori di là si vede la La-
guna con la Città di Venezia situata in
lontananza .

Dorina , Belisa , Sempronio , e Giacinto .

Tutti .

CHe bel dì da Primavera ,
Il Padrone oggi sen viene ;
Vien quell' altra Forestiera :
Non far niente , e mangiar bene ,
Quanto abbiam da tripudiar ?

Dor. Ci vol poco ad un Fattore ,
Per goder questa cucagna .

Semp. Ci vorrebbe una Compagna
Da far bene i fatti suoi .

Giac. Mia Sorella è quì per voi ,
Se la vostra a me lasciate .

Bel. Tutte due siamo impegnate .

Dor. Ci vogliam nebilitar .

Tutti .

Tutti. Che bel dì da Primavera,
Il Padron oggi sen viene;
Vien quell'altra Forestiera,
Non far niente, e mangiar bene;
Quanto abbiam da tripudiar?

Giac. Dite Messer Sempronio,
A qual ora credete,
Che il nostro Conte arriverà?

Semp. Dovrebbe
Arrivare a momenti.

Giac. Oh vado adunque, *(parte.)*
Che ad incontrarlo esser io voglio il primo.

Bel. E incontro a lui
Non andate voi pur?

Dor. Io? Chi mi vuole
Ha da venir in pria
A levarmi in Carrozza a Casa mia. *(parte)*

Bel. Sentite, che pretese?

Semp. Eh, lasciate che dica: Oggi il Padrone
Sarà vostro Marito, e voi Contessa;
Giacchè lontan nol vedo
Da far tutto per noi.

Bel. Questo lo credo,
Ma chi è, dite un poco
Questa Francese, che il Padron per ella
Vi scrive di venir.

Semp. Francese? o bella!
Nacque a Venezia come voi. Suo Padre
Grand' amico del Conte
La condusse a Parigi. Egli è poi morto,
E Tutor della Figlia
Lasciò il Padron, che di colà la fece
Per darle poi marito
Ricondur oggi a Casa sua.

Bel.

Bel. Ho capito.

Sem. Avvertite, Sorella,
Che per ben maritarsi
Vuol' essere Cervello. *(è bello.)*

Bel. Oh, non è ver, che in questo il Mondo
Per ben maritarsi

Del brio, che non falla

Dell'aria, ma tanta,

Ballar con chi balla,

Cantar chi canta.

A tutti promettere.

Ma tutti burlar.

Sian vecchj gli Amanti,

Sian pur Giovinotti,

Ci sono i Merlotti,

E basta nel Mondo

Saperli trovar. *(parte con Sem.)*

S C E N A I I.

Il Conte, Giacinto, e Servitori.

Conte **B**EN trovati tutti quanti,
(a Giac., e a Servi, che sono con lui.)
Vi ringrazio, e vi saluto;

Ma per darmi il ben venuto

Illustrissimo di quà

Illustrissimo di là,

Mi stroppiate, mi seccate,

E non più per carità.

Giac. Il Fattor non si vede

E pur, l'ho quì lasciato.

Conte Eh non importa:

Verrà quando ne na voglia. E fatti miei.

La

A T T O

Lasciar egli non deve
Per far dei complimenti.
Giac. Con permissione almeno ... (in atto di
(partire.

Conte Io ve l'ho data;
Ma dove?

Giac. A far portar la Cioccolata.

Conte Eh c'è tempo; verranno,
Quando voglia ne avranno, e voi piuttosto
Vostra Sorella ad avvisar andate,
Che son venuto, e che son qui;

Giac. Mi ha detto
Che le doleva un piede, onde scusate.

Conte Perchè attaccar non fate
Per lei la mia Carrozza?

Giac. E se il Cocchiere
Non ne avesse voglia.

Conte Aspetti un poco
Come fo io, che egli verrà.

Giac. Ho capito.
Questo per ogni donna è buon marito.

Morofetti poverelli
Di piacer se voi studiate,
Tutti lindi, e tutti belli
Colle Donne la fallate:
Che le Donne di giudizio
Nò non fan di voi che far.
Una Gondola alla riva,
Un Palchetto alla Commedia
Le diletta, e le ravviva,
Non le fa morir d'inedia,
Come fan tanti Narcisi
Bravi sol da sospirar.

SCE-

P R I M O .

S C E N A I I I .

Sempronio, ed il Conte.

Semp. **M**I son così perduto
MI frutti a conteggiar d'un Capitale,
Che quasi io mi scordava ...

Conte E' poco male.
Prima quel, che più importa, e dite adesso
Non s'è veduta ancora
La nostra Madamina.

Semp. Ho inteso adesso
Che sia anch'ella arrivata.

Conte Messier Sempronio caro, oh che seccata.

Semp. Sicuramente.

Conte Quando
Pensar volevo

A prender Moglie omai

Semp. Farestes meglio assai.

Conte A proposito appunto

Che fa vostra Sorella?

Sem. (La moglie sua non c'è più dubbio, e quella)

Conte Non fa che son venuto?

Semp. Eh lo fa.

Conte Oh quella adesso

Il gran pensier mi costa
Di maritarla, e presto, e bene: E quanto
Sarò mai imbarazzato!

Semp. Eh ci vol tanto?

Conte E come? ha poca dote,

Ha girato, ha dell'aria a quel ch'intendo;

Chi prender la vorrebbe?

Semp. Io me la prendo.

A

Conte

Conte Voi .

Semp. Sì Signore .

Conte Senza vederla ?

Semp. Io credo

D' averla già veduta ,

Quando era ancor fanciulla .

Conte Almen guardate

Come v' imbarazzate .

Semp. Ci penso io .

Conte E s' ella non vi vuole ?

Semp. Oh la fo dir di sì con due parole .

Conte Quando è così , sia fatta ,

E allegramente andiamo

Dov' ell' è a salutarla , or che per lei

Una fortuna è questa ,

E un gran pensier di meno oggi mi resta .

(parte .

Semp. Mia Sorella Contessa ?

Un Conte mio Cognato ? Oh senza fallo

Per non far disonore a chi mi chiama ,

Il Monsieur ci vuol' anche e la Madama .

(v' a per partire .)

D. Massimo Amico in cortesia

Ditemi , è giunto il Conte ?

Sapete dove sia ?

Semp. Lustrissimo affamato ,

Se parlargli volete ,

Mandatelo a cercar , e il troverete (parte .

SCE-

S C E N A I V .

Don Massimo , poi la Marchesa Flaminia .

D. Mas. T Emerario Villano ...

La Mar. Ditemi alla Città , quando si
(torna ?

D. Mas. Subito che ho parlato

Col Conte , e terminato

L' affare , che sapete ,

Per cui fiam qui venuti .

La Mar. I momenti perduti ,

In cui a me vicini non siate

Piango dubbiosa , e bramo ...

D. Mas. Col vostro dubitar torto mi fate ;

A voi serberò il mio costante affetto ,

Sarete del mio cuor il solo oggetto .

(parte)

S C E N A V .

La Marchesa sola .

D On Massimo mi giura eterna fede ,

Del suo amor m' assicura ;

E pur chi il crederebbe !

Sempre incerto il mio cor in sen s'aggira ,

Tra speranza , e timor fremme , e delira .

Che mi giova ingiusti Dei

Prolongare i giorni miei

Sospirando ogn' or così .

A 2

SCE-

S C E N A V I.

Violetta, e poi Dorina, e Belisa.

Violetta dopo quattro passi in silenzio, e guardandosi penserosa intorno.

Viol. **A** Me un Fattore per marito...? *(Sposa)*

D' un Villano Buffone? ho inteso assai
Ho veduto, che basta. Ho fatto bene,
Non sì tosto arrivata
A tenermi celata; e venga poi
Il Conte mio Tutore,
Che un contegno fingendo a modo mio,
Gli vò insegnar, che bell' umor son io.

La Luna nel Pozzo

Veder gli farò.
Perchè di Costoro
Più lunga io la sò.
Che rider sta fera,
Se rider si brama?
Allons mes amis;
Ridiam, che son quà.
Ma quando sia fatta
La Scena galante
Se dite, che matta:
Trefumble Servante,
Mio danno farà.

Bel. Eccola qui davvero.

Dor. Gran che? venite adesso;
E subito volete farvi desiderar.

Viol.

Viol. Donne, chi siete? *(con altura)*

Dor. Donne?

Bel. A noi Donne?

Viol. Intendo.

Siete le Damigelle
Destinate a servirmi?

Dor. Io Cameriera?

Che son mezza Illustrissima,
E qual cosa di più?

Viol. Serva umilissima *(con una riverenza
ben caricata.)*

Bell. Vi compatisco anch' io,
Perchè non ben sapete,
Che Madama son io vostra Cognata,
E che il Padron mi ama.

Viol. Oh Trefumble Servante anche a Madama.

Dor. Men riverenze, e intanto
Di venir favorite

Dove siete aspettata.

Viol. Ci vuol altro. *(si mette a passeggiar)*

Dor. Perchè?

Viol. Pria l' ambasciata, *(con svegliatezza)*
Braccier, Paggio, Servente;
Che dove c'è gran gente
Non m' affaccio così.

Bel. Siamo a Malghera.

Non a Parigi, e qui non c'è l' usanza.

Viol. In questo luogo oibò, non c'è creanza.

Dor. Ma bisogna venire, ch' io son stanca:
Nè qui più mi trattengo.

Viol. In questo mio disabilie non vengo. *(Con
caricatura.)*

Dor. Siete anche troppo in gala.

Bel. Anche il Strascino avete *(guardando subito)*

A 3

Viol.

Viol. Questo è niente in Parigi alla gran moda.

Bell. Ho gusto di saperlo, e presto, presto,
Voglio anch'io, come questo,
Il mio disabigliè.

Viol. Grazia ci vuole *(con smorfia)*
Brio da portarlo, e leggiadria.

Bell. Sebbene
Non fiam state a Parigi,
Quest'aria, e questa ciera

Viol. Madama Scimiottina da Malghera. *(con riverenza.)*

Dor. Che vivezze! Sorella io sto a vedere,
Che sola siate voi per far prodigj,
La Piavola venuta da Parigi. *(con ironia.)*

Sorellina mia diletta
Ve la dico schietta schietta,

Che giudizio non avete,
Nè in Parigi adesso siete,
Nè vi son quì Francesini.

Che con smorfie, e con inchinà
Qui vi possan corteggiar.

Se più sciolta voi farete,
Sorellina allor vedrete,
Che non mancheranno Amanti,
Che con vezzi tanti, e tanti
Vi potranno consolar.

S C E N A V I I.

Violetta, e Bellisa.

Bel. **V**Enite in somma, o non venite?

Viol. In prima
Dove è il mio Appartamento?

Dove è la mia Toletta? il Parucchiere,

Il Paggio, il Cardenziere,
Con Caffè, e Cioccolata? e vengan poi
Se fan la civiltà, vengano in modo
Ch'obblighi, e non ributti,

E soffrirò di dar udienza a tutti. *(parte)*

Bell. Stà fresco mio Fratello
Con questa moglie al fianco; ella peraltro
E' di buon gusto, e non le fo dar torto;
Anzi godendo il Conte
Esser lo Sposo mio
Studiarla deggio, ed imitarla anch'io *(parte)*

S C E N A V I I I.

Camera con spechj in facciata, e da due lati
con le Porte di due Appartamenti contigui.

Sempronio, poi Violetta.

Semp. **V**Ado dentro a dirittura
E quì resto, e quì l'aspetto
Non fo poi brutta figura,
E il galante lo fo far:
Venga pur dal gran Parigi,
E sia pur d'umor strambetto,
Me ne rido, e ci scommetto,
Che la fo trassecolar.

Viol. Chi c'è quà?

Semp. Ci son io.

Viol. Pronta tenete *(guardandosi le mani)*
Da lavarmi le man, dell'acqua al fuoco.

Semp. Chi mi tenete in questa Casa?

Viol. Il Cuoco.

Semp. V'ingannate Madama.

Viol. Ci vorrebbe pazienza.

Semp. Sono il Signor Sempronio,

Son Fattor generale in ogni entrata
Del Signor Conte .

Viol. Serva sua obbligata

Semp. Son poi forse Cognato
Del Padron .

Viol. Mi consolo .

Semp. Son da lui destinato ,
Per molte sue ragioni
Sposo a voi stessa .

Viol. Oh Serva..... e mi perdoni

Semp. (L' hò messa in foggazione ; ma si vede
Che vien di Francia .)

Viol. Favorisca un poco ,

Semp. Sto bene in piedi , o pure
Sedere in prima lei

Viol. Vengo . Mi pare
D' esser male acconciata , e questo Specchio
Non è di Francia . . . Questo sì

Semp. Volete
Di qua la Sedia , o pur di là ?

Viol. E' tutt' uno ,
E dite pur , che ascolto .

Semp. Io vi vorrei
Ferma un poco .

Viol. Non posso .

Semp. Che avete il fuoco addosso
Che non restate mai ?

Viol. Ho il marito vicin , ch' è peggio assai .

Semp. Ah , siete consolata
D' esser Sposa sì presto , e non vi spiace .
Un Marito par mio ?

Viol. Vi par che possa a voi piacere anch' io ?

Semp. Mi piacete all' estremo ,
E il cuore io sento

Che

Che già abbruccia per voi .

Viol. Fattevi fresco .

Semp. Piuttosto che il Ventaglio .

Quetta bella Mannina

Viol. Oh non costume .

Semp. Anzi quest' a Parigi è la gran moda ,
Per quello che hò sentito .

Viol. Un' Amante , oui Monsieur , non un Mari-

Semp. Eh baccierolla anch' io (to .
Si questa man la baccierò al più tardi
Quando vi avrò sposata .

Viol. Il Ciel vi guardi .

Semp. Perché ?

Viol. Per civiltà (ma
Io di quà , voi di là . Monsieur . . . Mada-

Non veder , non parlar , tirare avanti ,
E le galanterie , tutte ai galanti .

Semp. Questa moda Francese
Non mi comoda troppo .

Viol. E ben del pari
Marito anch' io pretendo
Non mi comoda troppo , e pur lo prendo .

Semp. (Eh lascia che la sposi ,
E poi discorreremo) . In somma io spero .

Viol. Mè .

Semp. Pria di sera .

Viol. Eheem .

Semp. Cosa c' è ?

Viol. Un pò di tosse

Semp. Il Matrimonio
Vi guarirà tra poco .

Viol. Oh

Semp. Che vuol dire .

A 5

Viol.

Viol. Le Jour qui elle ira .
Venise e Pari ,
Violette ferà ,
Ce sot son Marì .

Semp. Brava : poter del Mondo .
Ho inteso, che mi amate, e vi rispondo .
Certa smanìa io sento indosso ,
Che non sò cosa farei
Ma star fermo più non posso
Quella man la mangiarei
E quegli occhi . . Ah quegli occhietti
Son due stelle altro che stelle
Son due soli benedetti
Che mi passano la pelle
E mi fan d'una occhiatina
D'una mezza parolina
Non sò dir cosa mi facciano
Ma mi fan quel ch'altra femmina
Del cor mio giammai non fè .
Anime innamorate
Se lo provaste mai ,
Ditelo voi per me .

Parte .

SCENA IX.

Violetta , e poi il Conte .

Viol. IO mi fò una violenza
Ma chi burlarli vuol questi Buffoni
Così vò fatto : e venga
Il Conte mio tuttor per darmi altrui ,
Che il meglio adesso l' hò da far con lui .
Conte Madamigella è tempo ,
Che ci vediamo, ma son io nimico
De complimenti, e così basta .
Viol. Amico .
Alla Francese Sansfaçon . . . Sediamo . . .
Toc-

Tocchiamoci la mano . . . e non mi fate
Di baciarla l' onore ,
Che da voi non lo voglio .
Conte Io nol costume .
Ma pur
Viol. Son tutti abusi ;
Conte mio , tutti inganni .
Conte (Par che amici fiam noi di quarant'anni)
Viol. Siete giovine e bello
Più ch' io non mi credeva .
Conte Eh non ci penso
E credo esser piacciuto .
A chi vorrei .
Viol. Vi basta esser veduto .
Conte E voi vedeste ancora .
Il mio Fattore ?
Viol. Un Uom di garbo .
Conte Assai .
Viol. Quanto vi deggio mai
Per l' attenzione vostra , e sua ?
Conte Hò piacere
Che ne siate contenta
Viol. E chi non deve
Della vostra esser pago ?
Che rara gentilezza ! Il Padre mio
Il mio povero Padre
Seppe ben quel che fece , e benedetto
L' ultimo suo volere
Che a voi mi lasciò in cura .
Conte Era un dovere ,
Sò le mie convenienze .
Viol. Tutta vostra bontà .
Conte Men riverenze ,
Viol. Ma vi son sì obbligata ?

Tochiamci ancor la mano :

Conte Siete scaldata .

Viol. E voi fredde le avete , onde le mie ,

Ve le scaldano un poco .

Conte Tanto vi fa di fuoco

Il vicin Matrimonio ?

Viol. Gioventù e da Parigi .

Conte (Oh che Demonio !)

Viol. (E viene il meglio adesso .)

Conte In somma io godo .

Che il Marito vi piaccia .

Viol. E come !

Conte Al fine

Sarete ben trattata :

Non dico alla Francese .

Viol. Dove il Marito è buon , tutto è paese .

Conte Sicchè così alla buona

Possiam sbrigarsi ?

Viol. Anche sul fatto .

Conte Adesso

Non è il Fattore in caso .

Viol. Cosa c'entra il Fattore ?

Conte Oh bella ; è desso

Lo Sposo , che prendete .

Viol. Eh scherzate Signor : quello voi siete .

Conte Io Sposo vostro ?

Viol. Voi .

Conte Da quando in quà ?

Viol. Da quel momento istessa

Che scrivate a Parigi

Al confidente vostro

Di mandarmi a Venezia . Egli m'ha detto ,

Ed io in quel Foglio ho letto ,

Che di esser Sposa vostra era l'accordo ,

E

E che vostra sarei

Conte Non mi ricordo .

Viol. Oh v'ha da sovvenire e voi pensate ,

Se venir io volea da sì lontano

Per sposar un Villano .

Sibben : che avrei lasciati

Tre Conti , due Marchesi , un Colonello ,

E per lo men venti altri pari suoi

Se non era per voi .

Conte Ma non può darsi

Che io scrivessi così .

Viol. Ma non saprei . . .

Farem venire il foglio ,

Che la scrivate , o pur questi litigi

Per finire in un dì torno a Parigi .

Conte Flemma un poco , e vedremo . . .

Ma quanto à me . . . Moglie . . . così . . . bisogna

Pensar se posso , e deggio .

Viol. Chi ci pensa di più sempre fa peggio .

Una moglie Madamina

Non è pan per tutti i denti

Dilicata , e smorfiosina ;

Vol' amici , e vol' serventi ,

E il marito per creanza

Sempre indietro ha da restar .

Sò ben io chi faria buona

Per un' Uomo alla Carlona ,

Una moglie villanotta ,

Come v'è corta , e grassotta ,

Che sà dir : me vustu ben ;

Te ne voggi anima mia .

Caro ti , cara culia ,

E senz' altri complimenti

La potete voi sposar .

SCÈ

A T T O
S C E N A X.

Il Conte poi Belisa.

Bel. SIGNORE, a mio Fratello
Prima di fera date moglie... e quando
Darete à me marito?

Conte Presto.

Bel. Ma pur,

Conte Non sò.

Bel. Ma se sapeste

Quanto amor per voi sento?

Conte (E due, che hò da sposar per com-
(plimento.)

S C E N A X I.

Dorina, e detti.

Dor. S E meco non si scherza
Sentite una parola.

Conte (Ecco la terza.)

Dor. E vero poi che fate

L'alta bestialità d' imparentarvi
Con il vostro Fattore?

Conte MÀ... Che hò da farvi.

Dor. Mantener le promesse.

Conte Io non sò mai

D'aver promesso tanto.

Dor. Alle Donne onorate

Son promesse le occhiate

Son promesse i sospiri, e le parole;

E se colei non vuole

Le darò tanti schiaffi a modo mio..

Bel. Se si parla di me, ci sono anch' io.

Conte Oh stiamo freschi adesso.

Dor. A me in prima ha promesso.

Bel. A me fin da fanciulla.

Dor. A voi? non credo nulla.

Bel.

P R I M O.

Bel. Insolente?

Dor. Pettegola?

Bel. Ma Contessa io farò.

Dor. Voi? Me ne rido..

Conte Zitto per carità, ch' io la decido.

Voi siete le mie viscere: (a Dor.)

Per voi mi sento struggere: (a Bel.)

E morirò di spasimo,

Se in voi trovo rigor. (all'un, ed all'altra.)

Brava, mi fate onor.

Un certo non sò chè (a Dor.)

Cara, così così (a Bel.)

Direi che sento qui (a Dor.)

Un mal, nè sò cos' è. (a Bel.)

Ah ve lo dica il cor.

Brava, mi fate onor. (come sopra.)

Dor. Dolce mia vita, oh Dei!

La bianca man vorrei

Bacciarvi. Ah permettetemi

Ch' io possa ardito prenderla

In pegno dell' amor: (come sopra.)

Brava, mi fate onor.

S C E N A X I I.

Dorina, e Bellisa.

Dor. I Ntendeste?

Bel. I Ho capito

Che farà mio marito

Dor. Brava tutto al rovescio. Oh che cervello?

Bel. Ve lo farei veder mia Signorina;

Ma qual cosa hò da far ora in Cucina. *parte.*

Dor. Un buon principio è questo, e a poco

(a poco.)

La Contessa farà moglie del Cuoco.

SCE.

A T T O
S C E N A X I I I.

Giardino .

Sempronio , e Giacinto , e poi il Conte .

Semp. **C**Ento volte v'ho detto ,
Che que' fior li guardate entro
(il Giardino

Ma li lasciate star :

Giac. Ecco il Padrone ,
Che mi farà ragione .

Conte Che c'è? che si contende .

Semp. Gran libertà si prende
Con voi con me questo Signor .

Giac. Gran danno
Veramente v'ho dato ,
Prendendo questo fior coll' intenzione
Di regalarlo anch' io .

Conte Siete padrone .

Semp. Ma padron non è già , com' egli brama
Di regalar Madama .
La moglie mia non deve
Nè ricever , nè dare .

Conte Eh nò Sempronio mio lascialo fare .

Semp. Ma da un fior si comincia . . .

E poi . . . tant' è . . . non voglio .

Conte Oh finiam questo imbroglio
Ch' ora è di pranzo .

S C E N A X I V.

Dorina , Belisa e detti .

Dor. **A**Tavola Signori .
Fratel mio , che bel fiore
Sarà buono per me .

Semp.

P R I M O .

Semp. No Signorina

 Che ad altri si destina .

Bel. A me fratello mio , se voi mi amate .

Semp. A nifsuna , a nifsuna .

Giac. Oh così fate .

 Vien Madamina anch' ella ,
 E voi Signor lo date alla più bella .

Violetta , e detti .

Viol. Che creanza da Malghera
Non si pranza sta mattina?
Io Francese e forestiera
Ho da andar forse in Cucina
Per aver da desinar?

Conte Pranzarem , ma stemma un poco ,
Ch' ho per mano un bell' intrico .

Semp. Quel bel fior alla più bella
Prima s' ha da regalar .

Viol. Dove son queste bellezze
Per veder chi lo guadagna?
Con Donnette da Campagna
Non mi degno gareggiar .

Dor. Io Donnetta Madamina!
Tanto poi soffrir nol posso .

Bel. Qui non c'è bianco , nè rosso
Da dovermi vergognar .

Viol. Alla prova , e lo vediamo .
Se il Contino lo permette ,
Che per me , fuori mi chiamo ,
E tra voi pettegolette
Lo dia pure a chi gli par .

Conte Io lo lascio a chi lo vuole ,
Che non vud' diventar matto .

Semp. Io la sbrigo in due parole .

Conte Anch' io sò quel che v'ha fatto .

Conte

Conte (Sia pur brutta, sia pur bella
 Semp. (Questa è alfin Sposa novella
 Giac. (

A Madama ha da toccar.

Viol. Che torto terribile
 Per queste Illustrissime,
 Non voglio permettere.
 Padrone carissime,
 E tutto a nessuna,
 Ma mezzo per una,
 Per farvi del par.

Bel. Andate in malora.

Dor. Al Diavolo andate.

Bel. (a 2 Per quella Signora,
 Dor. (

Se ancor mi pregate

Non vengo a pranzar.

Conte Adesso stiam freschi.

Semp. Pranziamo domani.

Giac. Le vado a chiamar.

Viol. Che legge! che regole!
 Pregar due pettegole!
 Non sono una piavola
 E a Tavola meco
 Non ci hanno da star.

Conte (

Semp. (a 3 Adesso ti voglio.

Giac. (

Che cresce d'imbroglio,
 E qualche ripiego
 Bisogna trovar.

Semp. Sposa cara.

Viol. Non v'ho detto,

Giac. Vi prometto.

(Partono.

Viol.

Viol. Non le voglio.

Giac. Mia Sorella....

Viol. Sfacciatella?

Semp. La Cognata....

Viol. Disgraziata.

Conte Vengo io stesso

Vi confesso,

Che son esse

Alfin sommesse

E vi prego.

A perdonar.

Viol. Sì Signore

Di buon cuore

Per voi tutto

Si può far.

Conte Brava assai, Brava Madama!

Nobiltà questa si chiama,

E a quell'ora che si mangia

Sempre in pace si hà da star.

T U T T I.

A Tavola a Tavola

E allegri un tantino,

Che all'ora del Vino

A tutti gli amici,

Inglese, Francesi,

Spagnuoli, Allemani,

Ma più ai Milanese,

Onor si farà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Loggia.

Don Massimo, e la Marchesa Flaminia.

D. Mas. **C**He dite Marchesina? (gnia?)

CIl Conte non stà ben di compa-

Mar. Di meglio non può star in fede mia.

Mar. Via da quì partiam, che il ritrovarmi
In scompigli sì grandi mi tormenta;
Solo vicina a voi sono contenta. (parte.)

SCENA II.

Don Massimo solo.

D. Mas. **C**Ara Flaminia adorata!

I miei sospiri,
Fan eco a' tuoi desiri:

Amo la mia catena, (na.)

E se peno per te, dolce è la pe-

Mi dona, mi rende

Pietosa quell' Alma

Fra liete vicende

La vita, la calma,

La pace del cor. (parte.)

SCENA III.

Dorina, e Giacinto.

Giac. **S**Orella evviva; il cor mi brilla in seno

Dor. **S**Vinceste un terno al Lotto?

Giac.

Giac. Madama è tutta mia.

Dor. E il Protettor?

Giac. S' egli è buon' Uom, ci stia.

Dor. E il Marito?

Giac. Oh Marito

Non l'è ancora ... Ma basta ...

Non posso dir di più.

Dor. Sicchè.

Giac. Non posso

Non mi sforzate .., e al più per vostro lume

Col Fattore ... o col Conte

Fate il vostro interesse, e fate presto,

Che il vero tempo è questo,

Perchè forse a momenti io son costretto

Di far certo viaggietto ...

Dor. Voi viaggiar? Sino a dove?

Giac. Lo sò io. Sempre è ben che vi prepari....

Ma vi basti così.

Dor. Falla denari.

Giac. Eh non manca il bisogno, ma vi dico,

Che non posso parlar.

Dor. Questo è un intrico.

Giac. Perchè.

Dor. Perchè Belisa

A sposarvi è disposta.

Giac. Eh ci vuol altro?

Dor. La dote è buona assai,

E per la nostra Casa

Giac. Eh troppi guai.

Veder il Mondo, andare a spasso, e quando

S' ha da mettersi al piede una catena,

Almen che non si senta a pranzo, e a cena.

Caro amore i lacci tuoi

Son di rose, e d'oro alfine;

Ma

Ma le rose han le sue spine,
 E quell' oro non si spende
 Per vestirsi, o per mangiar.
 Caro amor prova un tantino
 A passare il pane, e il vino,
 E vedrai le tue catene
 Sempre strette, e sempre piene
 Da chi almen le vuol bacciar. (parte)

S C E N A I V.

Dorina, e poi Sempronio.

Dor. **V**iene il Fattore, e viene
 Stralunato alla peggio. Il Matri-
 (monio

Gli comincia a far già grave la mente
 Di funesti pensieri. Io mi ritiro,
 Per iscoprir paese,
 Se l' ha con Madamina,
 Perché se sò far bene i conti miei
 Qualche ragiro ha mio Fratel con lei.

Semp. Non va ben ... tacer non deggio ...
 Ma se parlo farò peggio ...
 Eh pazienza il protettore,
 Che mi dà poi da mangiar.
 Ma il Servente? Nò per bacco
 Quel Giacinto infarinato,
 E il padron, che mi ha imbarcato,
 E il padron ci ha da pensar.

Dor. (Adesso a me.)

Semp. Voi per appunto ... e dite
 A quel mezzo Illustrissimo
 Vostro Signor Fratello,
 Che non stia a far il bello
 Con mia moglie ... perchè ... perchè ...

Dor. Sì bene,
 Lo guardarete, e poi ..

L'a-

L'avrete a ringraziar ...
 Io però credo,
 Che lo faccia per bene,
 Per veder se l'amate, alla gran prova
 Di un po' di gelosia.

Semp. La moda è nuova.

Dor. Più vecchia del Lunario.

Semp. Io costume il contrario,
 E queste prove non farei da matto
 Con una moglie.

Dor. Anzi così va fatto.

Volere che Madama

Col fratel mio la rompa a dirittura?

Fatele voi paura.

Semp. Di che?

Dor. Di romper seco ogni contratto;
 Giacchè c'è tempo ancora.

Semp. Oh c'è il Padron di mezzo.

Dor. Si finge.

Semp. E' troppo scaltra.

Nol crederebbe.

Dor. Si corteggia un'altra.

Semp. Per prova?

Dor. Sì, quello, che fa con voi,
 Seco lei si baratta.

Semp. Le andrebbe ben fatta ...

Ma così fu due piedi! ...

Dor. Oh ci son io,

E così il fratel mio ...

Semp. Farla davvero,

E cominciar adesso.

Dor. Venirmi sempre appresso.

Semp. Eh così basta,

Che il mestier di saperlo io mi

insingo
Dor

Dor. Ma sopra tutto non dir mai ch' io fingo.

Son così vergognosetta,
 Se qualcun parla d' amore,
 Che mi fò la bocca stretta
 Mi vien poi tanto rossore;
 Che se fosse anche bugia,
 Guarda, guarda ognun diria,
 Che mi adora in verità.
 Colle Donne qual son io,
 Finga pur chi n' ha desio,
 Che fingendo s' incomincia,
 Ma davver presto si fa. (parte.)

S C E N A V.

Sempronio solo.

COlei davver mi ha dato
 Più che ci penso un buon consiglio, ed io
 Per eseguirlo appunto
 Meglio ancor, che non brama. (parte.)
 Far voglio un colpo, e vò a cercar Madama.

S C E N A VI.

*Violetta a sedere ad un Tavolino lavorando,
 poi Sempronio.*

Viol. **O**rfana sfortunata,
 Che si fa? Che si pensa? Eh non
 (si dorma,

Che alfine in ogni forma
 Tristi pensieri miei degni non siete
 Di turbar la mia quiete, ed io vi scaccio
 Con una Canzonetta bella, e buona,
 Ch' ereditai dalla Signora Nona.
 Putte chi ghà Mario
 Ghà la terzana adosso,
 Ancuo caro ben mio,
 Doman non te cognosso,

E

E s'istu malegnazo
 No ti vol mai crepar.
Prima da maridarme,
 Mi vuoi pensarghe un pezzo;
 Se i vien a colocarme
 No ghe ne dago un bezzo;
 L'è mejo star al palo,
 Che averse da negar.

Semp. (E' qui davvero, ed è pur sola)

Viol. Adesso

Non mi occor nulla.

Semp. Occorre a me.

Viol. Non posso,

Non ci sono, non voglio.

Semp. Una parola,

E subito men vò.

Viol. Mi maraviglio

Non s' infitte così.

Semp. Preme un consiglio

Siete stata a Parigi?

Buon gusto avete del gran Mondo; e poi

Tanta bontà per me.

Viol. Bene, ma presto.

Semp. Subito. D' una Moglie

Non posso fare a men.

Viol. Si prende.

Semp. Avrei

Due partiti alla mano.

Viol. Sempre il migliore,

Semp. L' una mi prega, ed ama,

L' altra poi non mi vuole; onde domando

Al gusto di Parigi, qual sarebbe

La massima più foda.

Viol. Quella che piace più ultima moda.

B

Semp.

Semp. Perchè?

Viol. Tutto si cangia

Dentro d' un anno al più . Quella che v'
(ama

Presto vi aborrirà : dunque colei ,

Che non vi vuol adesso , altro non resta ,

Se non che v' ami , e la miglior è questa .

Semp. Non ci è risposta ... Onde ... cioè mi
(spiego

Se il Consiglio è sincero

Ho da sposar voi stessa .

Viol. Io ! non è vero .

Semp. Ma ...

Viol. Quando mai vi ho detto

Di non volervi per marito ?

Semp. Oh bene

Se mi volete , si fa presto .

Viol. Mai .

Semp. Perchè .

Viol. Ci vuole assai

Per trattar , per servire

Una moglie Madama .

Semp. Oh ci scommetto

Che sono io fatto a posta .

Viol. Proviamo un poco :

Semp. Sì , come volete ?

Viol. A montar vò in Carozza ,

E andiamo .

Semp. Eccomi al paro .

Viol. Oibò .

Semp. Vi prendo per il braccio .

Viol. O che Somaro !

Semp. Non v' à bene così ?

Viol. Al più il Marito

Al più così ha da fare . *Semp.*

Semp. Dunque il Strafcino .

Viol. Oibò ... prima si corre

A veder se è attaccato .

Semp. E' attaccato sì bene .

Viol. Oibò ... Si dice

Quando comanda .

Semp. Un' altra volta e intanto

Possiamo andar .

Viol. La Cameriera in prima ,

Da farmi netta questa Scarpa .

Semp. Quante

Ne avete , e dove sono ?

Viol. Oh che ignorante !

Si dice farò io .

Semp. Son quà , e mi chino

Per voi , che non è poco .

Viol. Oh che Fachino !

Si adopra il fazzoletto .

Semp. Ma ... non è molto netto .

Viol. Alla malora .

Semp. Oibò ...

Viol. Si alla Francese è questo ancora .

Semp. Bene . Basta poi questo

Per esser vostro Sposo ?

Viol. Se mi volete Sposa ,

Fate intanto una cosa .

Semp. Anche quaranta .

Viol. Dal Padron vostro a licenziarvi andate .

Semp. Come ?

Viol. Tant' è .

Semp. Di queste

Sempronio non ne fa .

Viol. Nemmeno io prendo

Per Marito un Fattore ,

Che a spese del Padrone
 Mantener vuol la Moglie. Anzi in suo nome
 Siete qui licenziato,
 E tosto che lo veggio
 Tanto dirò ch'egli farà di peggio. (*parte*)
Semp. Ah che Diavolo ho fatto!
 Che diabolica Moglie,
 Mi regala il Padrone! Io di lui rido,
 Che lo ragiro a modo mio; ma quella
 Se la posso smentir di quanto ho detto,
 Voglio appunto sposarla a suo dispetto.

S C E N A V I I.

Il Conte, e poi Violetta.

Conte **C**ome appunto un Cagnolino
 Mi sta appresso la Violetta,
 E si crede semplicetta,
 Di potermi infinocchiar.
 Se io fossi un Giovinotto,
 Si potrebbe lusingar.

Viol. Siete qui Conte mio;
 Quanto vi cerco mai?

Conte E così anch'io.

Viol. Non c'è regola alcuna,
 Non c'è attenzione in questa Casa.

Conte E pure
 Gente non ce ne manca.

Viol. Anche di troppo;
 Ma manca una Padrona,
 Che a tutti insegna il lor dovere, e presto
 Si penserà anche a questo,
 Che intanto al principal s'è rimediato.

Conte Per esempio?

Viol. Il Fattore è licenziato.

Conte Come? Da chi?

Viol. Da me.

Conte

Conte Chi ve ne diede

L'autorità, s'io non ve l'ho permessa?
Viol. Una moglie qual io l'ha da se stessa.

Conte Siamo qui colla moglie;
 Ma non fiam giunti ancora a questo segno.

Viol. Finchè corre l'impegno,
 Che stà in carta a Parigi ho i miei diritti
 Di comandar da moglie.

Conte Ed io chi sono?

Viol. Troppo voi siete buono
 Coi servi ancora, e tale esser dovete
 Molto più colla Moglie, onde se il primo
 Ne licenziai poc' anzi
 Sarà ben licenziato.

Conte Oh nol permetto,
 M'è troppo necessario.

Viol. Anzi tutto il contrario;
 Se moglie ci prende, e poi col vostro ei deve
 Mantenerla in appresso
 Prendetela voi stesso,
 Perchè non abbia almen l'alto rossore
 Una Donna di onore
 Di tener mano a chi vi rubba.

Conte E' falso (voi
 Del mio Sempronio, non c'è dubbio,)
 Sposatelo ficura a conto mio.

Viol. Quanti n'ho da sposar? Vostra son io.

Conte Ma piano un poco.

Viol. Se il Fattor vi preme
 Nemmen da scherzo, Conte mio, non dite,
 Che sposarlo dovrei.

Conte Perchè?

Viol. Lo sposo

Subito meco

Ma fuor di Casa.

B 3

Conte

Conte O che pensier leggiadro!

Viol. Per me non voglio, che diventi un ladro

Conte Ma se son io contento.

Viol. In non lo voglio.

Conte Oh questo è un brutto imbroglio!

Viol. Tant'è; il Fattor è licenziato, e deve

Nell' un modo, o nell' altro

Star fuor di Casa a piacer mio. Puo darfi,

Che al mio caro marito (piaccia,

Tanto a me compiacente anch' io com-

Che in grazia sua si faccia . . .

Per il di delle nozze

Basta: Se il Ciel l'ajuta

Conte A farmi delirar siete venuta.

Viol. Perchè farmi venir? perchè scriveste

Di volermi sposar?

Conte Io non v' ho scritto,

Nè il crederò se non mi sia mostrato

Quel Foglio è mio.

Viol. Si ben già ci hò pontato.

Conte Ci vuol del tempo, e intanto

Viol. Oh ci vuol poco,

E quel Foglio cagione

Di sì fatti litigi

Vò in persona a pigliar fino a Parigi.

Noi abbiamo un coresino

Pietosino, Tenerino,

Tutto amore, e fedeltà;

Siamo buone, semplicette,

Modestine, schiette, schiette,

E voi Uomini birboni

Ci venite a corbellar?

Galeotti, questa mano

Pur avrete da baciar.

Sempronio, e detto.

Conte **P**Er verità colei

Ha uno spirito, un Estro, un fuoco

Che negarlo non posso, (adosso

Non è per un Fattore, e il torto è mio: . .

Ma ne dubito anch' io

Semp. (Ci siamo adesso,

E ci vol del Possesso.)

Conte Eh ben messer Sempronio

Come va il Matrimonio?

Semp. Oh va più tosto mal.

Conte V' hà licenziato

Non è vero?

Semp. Di questo

Me ne rido alla fin. Solo voi siete

Il mio Padron.

Ma il suo gran male è questo;

Vede che voi la distinguete; in capo

Non ha che il suo Parigi,

E per nostra disgrazia

Si è messo a corteggiarla

Quel Giacinto spiantato,

Che la rovina in pochi dì, se voi

Non lasciate a me far quel che conviene.

Conte Oh bella, e chi vi tiene?

Semp. Chi? la presenza vostra

S'io fò; Quella ricorre

Vi mettete di mezzo. Uomo son io

Ella è poi Donna . . . Sì Signore, Addio.

Conte Che sì che la fò bella,

E da me poca fa già la pensavo:

Vado a Venezia . E qui la lascio .

Semp. Oh bravo

Fareste da par vostro

Ma farlo è duopo che nol sappia , e presto

Conte Vò subito , e del resto

A voi lascio la cura , onde avvertite ,
Che la Barca vi sia .

Semp. Vado , e venite .

(*Parte .*)

Conte Ma . . . Seben . . . Nò , Signore . . .

La fò grossa davvero .

Quanto da quel , che fui

Diverso ora mi veggo ! Ah che mi palpita

Tutto agitato il core ,

E nel fervore del già preso impegno

Contro di me mi sdegno

La povera Madama

Abbandonar dunque potrò ! Sì , voglio

Fuggire dal ludibrio

De' miei Servi , e del Mondo ,

E un nero bosco , una valle profonda

Agli occhi altrui le mie follie nasconda .

Già sono un' ombra pallida .

In solitario speco ,

E a miei lamenti l' eco

Già replicando vò .

Ma parmi che Madama

Per tutto mi perseguiti ,

Che i Servi miei m' insultino :

Che stravaganza è questa !

Ah povero Contino

E' giunto il tuo destino .

Contino poverello ,

Oimè ! che il tuo cervello

A spasso se ne vò .

SCE.

Dorina , Belisa , e poi Sempronio .

Bel. **D** Ov' è il Fratello vostro ,
Che ritrovar nol posso ?

Dor. Oh vallo piglia .

Bel. Tanto lontano andò ?

Dor. Cento , e più miglia .

Bel. Ma il nostro accordo ?

Dor. Ei me l' ha fatta .

Bel. Come ?

Dor. Oh se sapeste ?

Bel. Dite ,

Che sono impaziente ,

Quel che voi ne sapete .

Dor. Io non sò niente .

Bel. Oh questa è bella .

Dor. E ben più bello affai .

Questo Biglietto suo che ho trovato

Poc' anzi a casa mia .

Bel. Che è mai .

Dor. Leggete .

Bel. Non mi diletto molto .

Dor. Brava leggerò io .

Sorella cara addio ,

Non mi aspetate a cena .

Che amor fa dei prodigi ,

E con Madama io vò sino a Parigi .

Bel. A Parigi Fratello

Sentite la gran nuova ?

Semp. Che c' è ?

Dor. Niente di male .

Per me per voi due gran pensier di meno ;

Madamina è fuggita ,

Mentre io qui la credei ,

B 5

E

E andò a Parigi il mio fratel con lei.

Semp. Come? Poter del Mondo!

Dor. Eccone qui la prova.

Bel. Presto correrle dietro,

Semp. Eh valla trova:

Saranno ben due ore,

Che non lo vedo.

Dor. Anche di più faranno. (danno.)

Semp. Che indegna! Che infedel! Pazzo, mio

Ma il Padrone è partito,

E bisogna avvisarlo. Ah! che risolvo?

Di non perder momento al dover mio.

Volo tosto a Venezia.

Bel. Oh vengo anch'io.

Semp. Non so che far di voi.

Dor. Voglia o non voglia

Veniamo insieme.

Semp. Presto

Venite; andate, ov'è una barca? Indegna

Mel ha ben fatta da Madama. Ingrato

Questa non'è da amico.

Dor. Che, non son io vi dico,

E pria che andiate affatto giù del letto,

Vado alla Barca, e là con lei vi aspetto.

Bel. Vo a cambiarmi di veste

Che questa è troppo soda,

Vò il mio disabigliè fatto alla moda.

Semp. Presto, presto, si scriva al Signor Conte

Il caso così strano.

Prende il Tavolino picciolo, e si mette a scrivere.

Ah, nell'incominciar trema la mano.

Una Lettera al Padrone,

Che scappò con quel Briccone.

Mia carissima Conforte

Mi

Mi ha sfregato e di che sorte,

Qualche Diavolo han del paro

Penna, Carta, e Calamaro,

Che mi fan così fallar.

Illustrissimo Signore

La mia bella me l'ha fatta,

Bella? brutta, sfrega matta,

Se di lei tacer non posso,

Così l'hò da nominar.

Pietà Illustrissimo.

Ti stà benissimo,

Lascia di scrivere

Lasciala andar.

(Parte.)

SCENA X.

Strada di Venezia, con Bottega da Caffè,
e Sedie fuori della medesima.

Violetta, e Giacinto.

Viol. E' Questa la Bottega
Dove pratica il Conte?

Giac. E' questa.

Viol. Bene

Per or da voi non mi occor altro.

Giac. Oh bella.

Siamo adesso a Venezia

Non a Parigi.

Viol. Lo sò ben.

Giac. Ma quando

Verso Parigi partirem?

Viol. Domani

Ritiratevi adesso

Dentro colà, fin che vi chiamo.

Giac. Ho inteso;

Ma non cercate guai,

Che Parigi mi preme, e temo assai. (Parte.)

Viol. Il Conte è già venuto,

B 6

E

E si farà avveduto
Della mia fuga, onde sentiam.

S C E N A X I.

Il Conte, e detta.

Conte **C** Affè?

Ma fatto sol per me.

Che vengo da Malghera, e benedetta
La quiete mia. La mia Bottega... e questa
Garbata mascheretta

Che a farmi compagnia trovo qui pronta.

Viol. El se comoda pur, el me la conta.

Conte Cosa abbiamo di nuovo?

Viol. Che 'l me conta ello,
Zà che 'l vien da Malghera
L'averà visto là quella Francese,
Che a Mestre hò mi incontrada stamattina,
E che quà za un pochetto
I la lodava assae.

Conte Cosa hanno detto?

Anche qui si è saputo

Di lei ch'è giunta appena?

Viol. E come fior. Tutta Venezia è piena.

Conte Ma di che?

Viol. Della burla,
Che la gha fatto a un Conte....
Non me raccordo el nome. In somma i dise,
Che stò Conte voleva
Farla sposar al sò Fattor, ma ella
La ghe l'hà fatta bella,
E la s'è fatta i dise, in do, tre ore
Sposar giusto da ello,
Vojo dir da quel Conte.

Conte Oh son io quello

Ma non l'hò già sposata.

Viol. Oh la me burla?

Conte

Conte Nò daver.

Viol. Mal affai: la me perdona
La saria da Minchion.

Conte Perchè?

Viol. Nol vede

La gran razon, che tutti
L'ha da lodar, come i lo loda.

Conte Oh giuoco,
Che ragion non ce n'è.

Viol. Che 'l senta un poco.

Un Fattor tiol Mujer

Mujer, che stà full'aria alla Francese;

Chi ghà da far le spese?

La roba del Paron sicuramente;

Ma se 'l Paron la ghà da mantegnir,

E farghe far fegura,

Che 'l la Sposa a drittura.

Altrimenti la zè

Da Maccaron più grosso, che se daga,

Che 'l Fattor goda, e che 'l Paron lo paga.

Conte Me lo diceva anch'ella, e dicea bene.

Viol. Perchè donca non farlo?

Conte Non sò, ci vò pensar.

Viol. Za me figuro....

La m'ha parso bruttina....

Conte Anzi mi piace,

E mi piace non poco.

Viol. La farà

Fatta de marzapan: fastidiosissima,

Smorfiosotta, affettata.

Conte Anzi franchissima

E' un spiritaccio che sorprende.

Viol. El diga....

Zà mi nò la cognosso....

La femio o nò la femio?

Conte

50 **A T T O**
Conte Ma se posso
Vorrei Ma poi non devo
Mancare al mio Fattor.

Viol. (Quà te volevo .)

Conte Ma Sempronio a Venezia
Quando , e perchè venuto ?

SCENA XII.

*Sempronio , e detti con tutti gli altri
poi quando sono nominati.*

Semp. **S**ignor Padrone gran disgrazia, ajuto.
Conte Cosa fù ?

Semp. Quella quella
Madama briconcella

Col briccone è fuggita . . . andò a Parigi,
Darei cento Luigi

Per farla imprigionar per farla poi

Viol. La corda e la prigion , pazzo per voi.
Son qui ancor : non son sfugita ;

Ma chi vuol nozze , ed amore

Da una femmina d' onore
Non la viene a screditar .

Conte Zitto zito , e non temete ,
Che è confuso , e svergognato .

Semp. Se in ginocchio mi volete
Mi ginocchio a supplicar .

Viol. Ci vuol altro , e non vi ascolto .
Dal Fattor , e dal Padrone

Voglio quì soddisfazione ,
E a Parigi io vò tornar .

Giac. A Parigi Madamina ?
Son quì pronto e vi sbrigate .

Conte a 2 } Signor mio voi non c' entrate.
Semp. a 2 }

Che a noi tocca a comandar .

Viol. C'entrerà s' io me n' impegno, Che

SECONDO.

51
Che il Padron già non mi vuole
Del Fattor io non mi degno ,
E lui sol vado a sposar .

Conte a 2 } Alto alto .
Semp. a 2 }

Giac. Addio Signori .

Conte a 2 } Non si và .
Semp. a 2 }

Viol. Signori addio .

Conte Mi vien caldo .

Semp. Hò caldo anch' io .

Viol. Per voi questo è un Fazzoletto ,
Per voi questo è un Ventaglietto ,
Da potervi rinfrescar .

Conte a 2 } Così almeno colle buone
Semp. a 2 }

Vi darem soddisfazione ,
Dite voi , che s' ha da far ?

Dor. a 2 } Ci siamo anche noi ,
Bel. a 2 }

E fiam mascherate ,
Perchè ne possiate a spasso menar .

Viol. A tempo venite ,
Prendete Signore ,
Vestite il Fattore ,
Che vuol con sua Moglie
In maschera andar .

Semp. Vestitemi pure
Per prendervi gioco .

Conte Si può con sì poco ,
Si dee soddisfar .

Giac. Che bella figura !

Viol. Che caricatura !
Da farne un Cafotto .

Bel. Un Cane da Toro .

Dor.

ATTO

Dor. Un' Orso, un Scimiotto.

Viol. Entrate Signori
Dal Mostro Marino,
Che subito entrati.
Per mezzo quattrino
Si vede ballar.

Semp. Sì, tutto v'è bene,
Ma meco chi viene?

Dor. E' pronta Madama.

Viol. Nò, nò la sua Dama
Voi siete caretta
Scimiotto, e Scimietta

Dor. S'han da accompagnar.
Lo cedo, lo dono

Bel. A questa più bella.

Viol. Io son sua Sorella
Non c'è il mio decoro.

Semp. Col Cane da Toro,
Sì, sì una Gattina,
La sua Figurina
Anch'ella può far.

Conte In poche parole
Nissuna mi vuole.

Giac. Sempronio Sempronio.
a 2 Addio Matrimonio.

Dor. Sempronio alla Sposa.

Viol. La Sposa voi siete.

Semp. Stroppiato mi avete.

Dor. Mi sposi, e ci sono.

Bel. Lo taccia s'è buono,
Che a questo mi attacco.

Viol. Sempronio in un sacco
Chi 'l vuole sel prenda.

Conte Ma tutte a vicenda
Non l'han da scartar.

Viol.

SECONDO.

53

Viol. Alle Donne o poche, o molte
Un buou Uom, buono tre volte
Suole a tutte accomodar.

TUTTI.

Per finirla in allegria
Ritorniamo alla Campagna
Quel che fù, stato non sia
Cor contento, e borsa piena,
Bella Moglie, e buona cena
Nò di meglio non si dà.

Fine dell' Anno secondo.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Loggia.

Don Massimo, e la Marchesa Flaminia.

D. Mas. Il Conte,
L'invito m'ha mandato,
Di tornare a Malghera.

Mar. Pensate voi!
C'entra colà il Demonio,
Le trè Donne, Giacinto, con Sempronio.

D. Mas. Eppoi!
S'han da fare le nozze questa sera.

Mar. Appunto!
Altro che Villeggiatura!
La sera si fa oscura....

D. Mas. Attendetemi dunque,
Sarò da voi alla destinata ora,
Non vuo' a' contenti miei frappor dimora.
Parte.

SCE-

SCENA II.

La Marchesa Flaminia sola.

Mar. **F**inalmente,
Abbraccierò l' unico mio conforto
Dopo lungo penar mi trovo in porto.

parte.

SCENA III.

Dorina, Belisa, Giacinto.

Dor. **N**on si torna a Malghera,
Come s'è detto?

Giac. Oh c'è del tempo a sera.

Bel. Ma credo, che Madama
Cangiato abbia d'umore.

Giac. Andò certo il Fattore
In fretta a provveder quanto è bisogno
Per le nozze imminenti.

Dor. E Madamina
Vorrà farsi pregar quattro ore o sei.

Bel. La Festa si farà senza di lei.

Dor. Questo poi nol credete?
Perchè il Conte n'è cotto, e si fa poi
Ch'è tanto buono....

Giac. Ora pensiamo a noi.

Dor. Cosa c'è da pensar?

Giac. Da voi Sorella
Preme una cosa.

Dor. Dite pur.

Giac. Guardate
Ma Moglie è questa, che la vedo assai;
Ma la sua Dote ancora
Al più presto veder io bramerei.
E con buona maniera

Per

Potreste questa sera
Dirlo allo Sposo vostro.

Dor. Oh ce l'ho detto.

Giac. Prima, che ve ne preghi?

Dor. Anzi rispose

Che pronta la sua Dote ei vi daria,
Quando a lui pur darette voi la mia.

Giac. V'è una gran differenza.

Bel. Non c'è sposo mio caro.

Dor. Soldi più, Soldi meno il Conto è chiaro.

SCENA IV.

Sempronio, e detti. *(parte)*

Bel. **Q**uanto alla Dote ci farà, ma voglio
Vestir da Cittadina,
E alla gran moda.

Giac. Anche in Cucina?

Semp. Oh questa è nuova assai,
E di tutte più bella!

Giac. Che c'è?

Semp. Tutto è allestito.

Per tornar in Campagna. Anche il Padrone
E' pronto in conclusione

Di sposar Madamina; ed ella adesso,

Non sò quell'estro in capo

Le sia saltato, o qual malanno indosso:

Che prega, e prega, è giunta a dir non

Giac. Avrà le convulsioni. *(posso.)*

Bel. L'andrò anch'io ad ajutar.

Semp. Tutti buffoni

Non dà mente a nessuno e noi stiam fres-

Se il Padrone la sposa. *(chi,)*

Giac. Fate dunque una cosa,

Persuadete il Padron, che torni indietro,

E la mandi a Parigi,

Che andrò io con mia Moglie

▲

A condurla colà sempre a sue spese,
E colà prenderem l'aria Francese.

Bel. Così anderebbe bene.

Semp. Anche a me non conviene
Che prenda una tal Moglie; ma se dico,
E che poi fa a suo modo, andranno allora
Più presto che non stimo,
Li stracci all'aria, ed io ci vado il primo

parte.

S C E N A V.

Camera.

Violetta, e poi il Conte.

Viol. **N**ella rete è imbrogliato
Il Contino, e vedrollo ben fra poco
Arder per me del più amoroso foco.

Conte Eh ben Madama come v'è?

Viol. Benissimo.

Conte Torniamo dunque a Malghera?

Viol. Io nò.

Conte Ma come?

Viol. Non ne ho voglia... non posso.

Conte E cosa avete?

Viol. Ho tutti i mali indosso.

Conte Vi duol il capo?

Viol. Nò.

Conte Forse lo stomaco?

Viol. Nemmeno.

Conte Che vi senta; (*vuol toc. il polso.*)

Se c'è niente di febre.

Viol. Oh niente affatto.

Conte Dunque che avete mai?

Viol. M'è morto il Gatto.

Conte Oh via scherzate, che è buon segno,

Viol. Mai.

Conte

Conte Questo mai non consola.

Viol. Bene, andate.

Conte Perché?

Viol. Voglio star sola.

Conte Ma il marito, e la Moglie
Sono uno in due.

Viol. Chi, mio marito!

Conte Io cara.

Viol. Piuttosto un orso.

Conte La finezza è rara,

Viol. Ve ne farò dell'altre.

Conte Oh troppo brava?

Mi volevate pure?

Viol. Eh ch'io burlava.

Conte Così scherzate voi?

Viol. Sì tutti scherzi...

Di Parigi la lettera...

L'amico testimonio

Del nostro Matrimonio

E l'amor mio primier

Conte Ma se voi scherzavate, io so da vero.

Viol. Come farebbe a dir?

Conte V'amo, e vi voglio

Spesar tra poco io stesso.

Viol. Oh perdoni l'ardir, che rido adesso.

Conte Se vicino al caro bene (*con espres.*)

Ero pieno di contento

Or m'assale un rio tormento.

Che nol posso tollerar.

Viol. Come mai si presto amore

Ha cangiato un cor severo?

Non lo credo, non lo spero,

Voi lo dite per burlar.

Conte Ah non scherzo bel tesoro.

Viol.

Viol. Non v' ascolta.

Conte Per voi moro.

Viol. A Parigi vuol tornare. (*finge partire*)

Conte Nò mio ben. (*la trattiene.*)

Viol. Mi lasci stare.

Conte) Oh che pena, che dolore.

a 2) Io non posso respirar.

Viol.) Oh che gusto, che diletto

Nel vederlo delirar.

Conte Dunque lei Signora mia

Ha risolto di partire?

Viol. Sì Signore.

Conte (La vuol finire.)

(*risol. finge lo stesso come sopra.*)

Vada pur, vada lontano,

Che di lei non sò che far.

Viol. Dica in grazia

Dove v'è?

Conte Dove voglio.

Viol. Bell' amore.

Conte (Meno imbroglio.)

Viol. Traditore.

Conte (Ha da crepar.)

Viol. (Non si muove.)

(*guardandolo attentamente.*)

Conte Se ne viene.

Viol. Non mi guarda.

Conte S'è pentita.

Viol. (Fa davvero quell'alma infida;

Ma con poco la rimedio,

E lo faccio a me tornar. (*fing. di svenire*)

Dimmi ...

Conte Che cosa è stato? (*si volta in fretta.*)

Viol. Conte mio mi man...ca...il fia...to.

Conte

Conte Conte mio? o questa è bella! (*sorpreso.*)

Viol. Mi vien male: po...ve...rel..la

Chi m'ajuta per pietà. (*s'abbandona.*)

Conte (Maledette convulsioni.)

(*corre a darle soccorso con odori.*)

Gioja cara eccomi qui.

Viol. Come qui?

Che fate voi?

Presto andate via di qua. (*lo discaccia*)

Conte (Ho capito: piano piano

Come ruota da molino

Il cervel mi fa girar.)

Deh finiamola una volta

Un tantin di carità.

Viol. Che volete?

Conte La manina.

Viol. M'amarete?

Conte Sì carina.

Viol. Ah mio ben, ecco la mano.

Conte Sì la prendo piano, piano

a 2 Che piacere, che diletto

Io mi sento consolar.

Sposa) adorabile

Sposo)

Voi fiete amabile,

Splenda fereno

Quel vero amore,

Che sempre l'alma

Fa giubilar.

SCENA ULTIMA.

Dorina, e Sempronio da una parte, Belisa, Giacinto dall'altra, e poi Violetta, e il Conte.

Dor. Altro aspettar non giova.

Bel. A Venga chi vuol venir.

Giac. Resti chi resta,

Che

60 ATTO TERZO.

Che la migliore è questa.

Dor. E torniamo a Malghera,

Che poco manca a sera

Giac. Il punto è questo,

Che ci vorrebbe per la nostra andata

Dal Conte la licenza.

Semp. Ei me l'ha data.

Dor. Dunque andiamo

Semp. Sì bene,

E resti chi ne brama

A impazzir con Madama,

Dor. In barca adunque ognun pe' fatti suoi

Conte Presto fu via chi vuol venir con noi.

Semp. Madama ancora?

Viol. Anch' io:

Ma col Titolo mio

S'ha da chiamar me stessa.

Conte E' già mia Sposa, e s'ha da dir Contessa.

Dor. Me ne consolo.

Semp. E viva.

Viol. Chi sa viaggiar, ci arriva,

E senza d'un Fattore

Questo, amici, si chiama al mio Paese

Saper far li suoi conti alla Francese.

T U T T I.

Il conto più bello

Adesso sia quello,

Che abbiam da goder.

E a chi la sa intendere

Goder, e non spendere,

E' un doppio piacer.

Fine del Dramma.